

PER UNA FACOLTÀ DI FILOSOFIA

Carlo Cellucci

In questo documento si intende presentare la proposta di una Facoltà di Filosofia da istituire nell'ambito del piano di decongestionamento della Sapienza. Prima della proposta è utile riportare alcuni dati.

1. Tasso di dispersione

Il tasso di dispersione del corso di laurea in filosofia (inteso come rapporto tra il numero dei laureati e il numero degli iscritti al corso di laurea di 4 anni prima) è stato negli anni passati molto minore di quello di altri corsi di laurea. Per esempio, secondo i dati ISTAT, il rapporto tra il numero dei laureati in filosofia del 1992/93 e il numero degli iscritti al corso di laurea di 4 anni prima è del 40.42%, a fronte del 21.24% dei laureati dell'area politico-sociale, del 33.72% dei laureati dell'area letteraria, e del 35.03% dei laureati dell'area scientifica.

2. Sbocchi occupazionali

Gli sbocchi occupazionali dei laureati in filosofia sono più ampi e solidi di quelli dei laureati in varie altre discipline.

a) A distanza di tre anni dalla laurea il 74% dei laureati in filosofia ha un impiego e solo il 18% è in cerca di un'occupazione, mentre ad esempio, secondo i dati ISTAT, alla stessa distanza dalla laurea i laureati in geologia e biologia sono disoccupati per il 47.2% e i laureati in giurisprudenza sono disoccupati per il 43%.

b) Lo sbocco occupazionale dei laureati in filosofia non è soltanto l'insegnamento. Solo il 31.2% si impiega come insegnante, mentre il restante 68.8% si impiega in altre attività, quali le attività giornalistiche ed editoriali (27%), la pubblica amministrazione (5.2%), la programmazione (4.2%), ecc.

Si può ritenere che anche per i prossimi anni si presenti lo stesso insieme di sbocchi professionali del passato decennio per i laureati di primo e secondo livello della classe di filosofia. E' inoltre prevedibile l'aprirsi per i laureati in filosofia di nuovi sbocchi professionali legati agli sviluppi recenti delle scienze e delle tecniche e al confronto tra differenti culture.

Per quanto riguarda il titolo di primo livello si può prevedere che esso consenta di accedere per gli ulteriori due anni non solo alla classe di filosofia ma anche ad altre classi, appartenenti sia all'area umanistica sia ad altre aree.

Per quanto riguarda il titolo di secondo livello, oltre le occupazioni precedentemente indicate e l'avvio alla prosecuzione degli studi nei dottorati, è da prevedere lo sbocco dell'insegnamento di filosofia nelle scuole secondarie superiori (tra l'altro si deve tenere conto della tendenza ministeriale ad estendere l'insegnamento di filosofia anche in scuole secondarie diverse dai licei).

La Facoltà di Filosofia, inoltre, dovrebbe adempiere al compito della preparazione professionale anche nelle Classi di Scienze della comunicazione e Scienze dell'educazione e della formazione, che prevedono un sostanzioso numero di crediti nelle discipline filosofiche.

3. Ragioni contro una divisione del corso di laurea in filosofia

Prima di elencare una serie di ragioni positive che raccomandano la costituzione di una nuova Facoltà di Filosofia vanno indicate le ragioni negative che sconsigliano una divisione dell'attuale corso di laurea.

a) Il corso di laurea in filosofia, allo stato attuale, pur trovandosi entro una facoltà congestionata, non è affatto congestionato ma ha una sua dimensione quasi ideale, e quindi è opportuno che sopravviva indiviso, sia pure in una veste rinnovata.

b) La divisione determinerebbe una mutilazione e un impoverimento del patrimonio culturale dell'attuale corso di laurea in filosofia, che certo non è stato facile raccogliere.

c) La divisione comporterebbe la nascita di due corsi di laurea in filosofia che, coinvolgendo un minor numero di docenti, avrebbero minor peso all'interno delle rispettive facoltà.

d) La divisione comporterebbe la nascita di due corsi di laurea in filosofia che, essendo più poveri culturalmente dell'attuale, sarebbero entrambi molto meno in grado di affrontare la concorrenza con gli altri corsi di laurea in filosofia esistenti nell'area romana. Dunque la divisione sarebbe causa di maggiore vulnerabilità e debolezza all'esterno.

4. Ragioni a favore di una Facoltà di Filosofia

a) Il decongestionamento della Facoltà di Lettere e Filosofia dovrebbe essere occasione di proposte innovative. Le innovazioni però dovrebbero mettere a frutto e potenziare il patrimonio già accumulato negli anni passati e non liquidarlo con vaghe promesse. Finora solo la proposta di una nuova Facoltà di Filosofia soddisfa questi requisiti, perché è l'unica che consente di evitare una divisione dell'attuale corso di laurea in filosofia.

b) Il corso di laurea in filosofia dell'Università di Roma La Sapienza è oggi il più articolato corso di laurea in filosofia in Italia e uno fra i più articolati in Europa. In esso chi voglia studiare filosofia può trovare corsi di lezioni e seminari tenuti da studiosi noti in Italia e all'estero nei diversi campi e indirizzi della storia della filosofia, della filosofia teoretica, della filosofia pratica, della filosofia della scienza, dell'estetica. Ciò costituisce non solo una ricchezza culturale da difendere, ma anche un punto di forza nel confronto con altri sedi universitarie. La ricchezza dell'attuale corso di laurea in filosofia è documentata dal fatto che esso è in grado di offrire una proposta formativa differenziata in ben sette indirizzi, come risulta dalla Tabella XIII approvata dal Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia e poi pubblicata nel novembre scorso sulla Gazzetta Ufficiale. Diversamente da ciò che accade in molte altre sedi universitarie, allo stato attuale il corso di laurea in filosofia di Roma La Sapienza è già in grado di avviare concretamente questo tipo di offerta formativa.

c) La ricchezza del corso di laurea in filosofia dell'Università di Roma La Sapienza dev'essere portata a conoscenza dei potenziali studenti. Anche per quanto riguarda l'offerta formativa delle università, è prevedibile che nei prossimi anni non ci si potrà più limitare alla gestione tradizionale ma, oltre a preoccuparsi di rendere l'offerta sempre migliore curando la qualità e l'articolazione degli insegnamenti, occorrerà rendersi visibili nel confronto con le altre strutture formative. La creazione di una nuova Facoltà di Filosofia contribuirebbe a costruire un'immagine che abbia forza di attrazione su potenziali studenti.

d) Una Facoltà di Filosofia costituirebbe l'ambito ideale per la nuova imminente organizzazione degli studi secondo i decreti d'area. Il cambiamento potrebbe essere presentato come un cambiamento non solo di nome e non solo amministrativo, ma come una ristrutturazione del patrimonio didattico del vecchio corso di laurea volta a rendere quel patrimonio più facilmente fruibile dallo studente.

e) Una Facoltà di Filosofia, come Facoltà autonoma, sarebbe più libera di coltivare rapporti interdisciplinari. Si dovrebbero conservare, naturalmente, gli agganci tradizionali con le discipline umanistiche ma potrebbero essere stabilite più intense relazioni con le scienze naturali e sociali, con la matematica e l'informatica, con la medicina, con la psicologia, con gli studi giuridici, politici, economici ecc. Da tali rapporti interdisciplinari potrebbero partire progetti in cui gli studi filosofici siano inseriti in nuovi corsi di laurea capaci di attrarre studenti interessati ai rapporti tra la filosofia e altre discipline. Questo non significherebbe perdere la specificità degli studi filosofici, ma al contrario, dare ad essi una maggiore articolazione e, insieme, renderli interessanti per un maggior numero di studenti. Una tale maggiore articolazione, oltre ad essere utile per gli sbocchi occupazionali, consentirebbe di evitare i rischi di una monocultura filosofica, assai discussi in passato e sottolineati anche recentemente da più parti in relazione ai decreti d'area. La possibilità di includere un adeguato numero di crediti in discipline non filosofiche è prevista dai decreti d'area, che viceversa consentono, a studenti di vari altri corsi di laurea, di inserire nei loro curricula crediti in discipline filosofiche.

f) Una nuova Facoltà di Filosofia sarebbe, almeno per il momento, l'unica in Italia (sebbene non in Europa). Ciò costituirebbe un segnale preciso per i potenziali studenti, in quanto una facoltà che ha deciso di chiamarsi Facoltà di Filosofia si presenterebbe come il luogo in cui la filosofia viene studiata di più e meglio che in altre facoltà dove è solo una disciplina secondaria, spesso nemmeno menzionata nel nome che esse hanno scelto di darsi. In questo modo, l'alto livello che la ricerca e la didattica della filosofia hanno raggiunto nel nostro corso

di laurea sarebbero comunicati, in modo diretto e persuasivo, agli studenti e al complesso delle altre istituzioni accademiche e culturali.

g) Una Facoltà di Filosofia potrebbe non solo garantire i tre livelli di studio Universitario previsti dai decreti d'area, ma anche curare la realizzazione di punte di eccellenza nella formazione e nella ricerca. All'interno di una struttura articolata e ricca quale può essere una Facoltà di Filosofia si potrebbe più facilmente dare concreta realizzazione all'esigenza di differenziare diversi livelli di preparazione, passando da un piano propedeutico ed istituzionale ad uno di ricerca di originalità e punti di eccellenza.

h) Una Facoltà di Filosofia costituita all'interno della Sapienza potrebbe operare anche come punto di riferimento per un'eventuale razionalizzazione dell'offerta formativa della classe di filosofia all'interno della area metropolitana di Roma. Infatti la situazione attuale di ben quattro corsi di laurea in filosofia attivi a Roma (tre in università statali e uno nella LUMSA) potrebbe non essere sostenibile in futuro.

i) Una Facoltà di Filosofia autonoma potrebbe più facilmente farsi promotrice di nuovi corsi di laurea non filosofici ma che contemplino un consistente numero di insegnamenti filosofici, come quelli previsti dai decreti d'area nelle classi delle Scienze della comunicazione e delle Scienze dell'educazione e della formazione.

5. Titoli di studio

In conformità ai decreti d'area si prevede la seguente articolazione dei corsi di studio.

Corsi di I livello: Classi delle lauree nelle Scienze filosofiche, nelle Scienze della comunicazione, e nelle Scienze dell'educazione e della formazione.

Corsi di II livello: Classi corrispondenti ai corsi di I livello, secondo le articolazioni che saranno previste dai decreti d'area.

Corsi di III livello: Dottorati di ricerca attuali in Filosofia, in Logica ed Epistemologia, in Storia delle idee e della cultura, in Pedagogia più un eventuale dottorato di ricerca in Scienze della comunicazione.

6. Strutture

Si prevede che alla Facoltà di Filosofia afferiranno il Dipartimento di Studi Filosofici ed Epistemologici e il Dipartimento di Ricerche Storico-filosofiche e Pedagogiche, che comprendono attualmente 80 docenti (20 professori ordinari, 15 professori associati, 45 ricercatori), nonché il Centro Interdipartimentale di Servizi Biblioteca di Filosofia.

Ai Dipartimenti spetterà l'organizzazione dei corsi di III livello, mentre alla Facoltà e ai Corsi di laurea spetterà l'organizzazione didattica dei corsi di I e II livello.

7. Spazi edilizi

Gli spazi attualmente disponibili consentiranno di non spostare gli attuali Dipartimenti e le attività didattiche relative al corso nella classe delle Scienze filosofiche. Nuovi spazi saranno necessari per le attività didattiche relative ai corsi nelle classi delle Scienze della comunicazione e delle Scienze dell'educazione e della formazione, che dovranno essere anche adeguatamente attrezzati dal punto di vista informatico.